

Scaduto da oltre un anno il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti di agenzia

Ccnl, trattativa ancora in alto mare

La politica delle imprese danneggia agenti e collaboratori

DI ROBERTO BIANCHI

Dopo numerosi stop and go, le rispettive rappresentanze stanno cercando di trovare la sintesi delle esigenze espresse dalle parti sul tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti di agenzia, scaduto ormai da più di un anno.

All'aspettativa delle rappresentanze di vedere accettate le proprie richieste, fa però riscontro l'impossibilità da parte degli agenti di accettare le richieste a causa del progressivo impoverimento delle agenzie di assicurazione italiane che hanno visto crollare i livelli di redditività fino al limite della sopravvivenza.

È questo non tanto a causa della crisi internazionale che ha scosso le economie di mezzo mondo nell'ultimo biennio, quanto piuttosto della scelta anticiclica delle compagnie di fiaccare i bilanci agenziali, anche durante il lungo periodo di vacche grasse quando i loro utili industriali hanno sfiorato le dimensioni di una manovra finanziaria dello stato.

Le imprese hanno infatti scaricato a titolo gratuito una massa crescente di attività amministrative e gestionali sulle loro rappresentanze, tanto da trasformarle in service esterne a costo zero e nel contempo hanno ridotto le provvigioni auto al di

sotto del punto di pareggio. Non certo per contenere le tariffe, visto che esse sono aumentate di una volta e mezzo dalla liberalizzazione ad oggi.

L'onere aggiuntivo delle incombenze burocratiche derivanti

dal Codice delle assicurazioni e dal collegato regolamento Isvap hanno completato l'opera, fino a mettere in crisi l'equilibrio del sistema distributivo imperniato sulle agenzie.

D'altro canto, non è affatto

escluso che fosse proprio questo l'obiettivo reale delle compagnie, da sempre alla ricerca del modo più efficace per superare l'intermediazione professionale. Obiettivo che sembra ispirare anche la recente ripresa delle

revoche ad nutum, soprattutto nel meridione, che caratterizza la politica della maggior parte delle mandanti.

Dal momento che alla chiusura degli sportelli agenziali corrisponde inevitabilmente una proporzionale diminuzione dei posti di lavoro non soltanto nelle rappresentanze, ma anche negli uffici direzionali, non sarebbe forse più opportuno che le rappresentanze degli agenti e dei loro dipendenti stringano un patto d'azione finalizzato ad ostacolare le politiche aziendali?

Riteniamo infatti che soltanto la pressione congiunta di operatori, maestranze e consumatori, possa indurre il mondo politico a contrastare le scelte antisociali adottate dalle imprese in tema di abbandono del territorio, di riduzione degli ispettorati sinistri, di storno e dismissione di portafogli auto, di aumenti tariffari oltre il limite della sopportabilità per famiglie e aziende. In appendice alle consuete relazioni industriali, potrebbe quindi essere più utile definire l'ambito degli interessi condivisi, piuttosto che enfatizzare quelli contrapposti.

Gli ex agenti Ina all'assemblea Generali

Il prossimo 24 aprile, gli ex agenti Ina Assitalia – in qualità di piccoli azionisti della capogruppo – parteciperanno all'assemblea ordinaria di Generali. Ed in tale sede chiederanno conto agli amministratori delle politiche seguite dall'impresa e delle iniziative assunte e da assumere nei confronti della loro ex mandante. Molti agenti Ina Assitalia, dopo aver profuso per molti anni impegno e professionalità per la crescita dell'azienda, sono stati infatti revocati in tronco per giusta causa, oppure costretti ad interrompere comunque il rapporto agenziale. E tuttavia, il parere finora sempre favorevole ottenuto dai lodi arbitrali, dà ragione agli agenti. «Alcuni di noi ritengono di aver subito un simile trattamento da parte della mandante per avere troppo arditamente inteso tutelare i diritti della categoria. Altri ritengono di aver comunque subito gravi ingiustizie; tutti pensiamo di essere stati vittime di strategie aziendali non condivisibili», dichiarano membri del Comitato, «certo è che ci domandiamo quale vantaggio può mai aver tratto l'azienda da un simile conflitto, che ha coinvolto agenzie storiche e di collaudata produttività. La cosa forse più paradossale è che noi – grandi venditori di polizze vita – non siamo stati ancora in grado di incassare i nostri accantonamenti del fondo previdenza, tanto da dover ricorrere all'azione di pignoramento». Si domandano gli ex agenti

se sia stato un buon affare l'acquisto – per 12 miliardi di euro – di Ina Assitalia, alla luce del fatto che nel 1999 (epoca dell'opa) aveva distribuito 180 mln di dividendi, mentre, dopo 10 anni di gestione, col bilancio 2008 ha maturato una perdita di 376 milioni di euro e altrettanto rilevante parrebbe quella prevista per il 2009. Ciò anche alla luce della richiesta a Ina e Fata, da parte del management di Generali, di approvare i rispettivi bilanci entro il 24 aprile, che potrebbe far ipotizzare la valutazione di scenari di fusione tra i due gruppi. Tanto più che – stando alle iscrizioni al Rui – le relative reti già ora potrebbero operare sul territorio nazionale per entrambe le compagnie. Secondo il Comitato, la politica aziendale condotta da Ina Assitalia nei confronti dei propri agenti, avrebbe contribuito in maniera sostanziale alle cattive performance della compagnia, per una serie di motivi: gli elevati costi per l'impresa legati alle procedure di revoca nel caso – già verificatosi – di esito favorevole per gli agenti; le conseguenze negative per il portafoglio clienti e per i collaboratori d'agenzia a seguito della rimozione improvvisa di agenti storici; lo stridente contrasto fra le scelte aziendali e le regole etiche poste dal codice della capogruppo Generali, oltreché con gli impegni assunti in sede di acquisto di Ina Assitalia.

Alessandra Schofield



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL SINDACATO GIOVANNI METTI

Rui, legittima la collaborazione tra assicuratori

Le argomentazioni in un recente parere pro veritate rilasciato allo Sna

LIsvap esclude la collaborazione tra iscritti nella sezione a) del Rui. Tale collaborazione è possibile solo se l'agente provvede alla propria cancellazione dalla sezione a), iscrivendosi nella sezione e), riservata ai collaboratori degli intermediari. E ciò perché è vietata la contemporanea iscrizione in più sezioni del Registro. Un recente parere pro veritate rilasciato allo Sna dallo Studio legale Candian e Associati, sostiene invece l'infondatezza del divieto di collaborazione tra iscritti in a). I Regolamenti Isvap hanno lo scopo di recepire le indicazioni della Direttiva comunitaria 2002/92/Ce del 9 dicembre 2002 nella quale – si sottolinea nel parere – non si fa mai esplicitamente cenno ad un divieto in questo senso. La proibizione di collaborare per gli iscritti in a) deriverebbe, insomma, da una interpretazione dell'Isvap che avrebbe esteso all'ambito degli accordi tra intermediari le conseguenze del veto alla contemporanea iscrizione in più sezioni del Rui. Peraltro, la Direttiva comunitaria si limita a imporre ai paesi membri dell'Ue di dotarsi di un Registro per la conoscibilità di coloro che svolgono attività di intermediazione; ma la scelta di creare più sezioni che distinguano le diverse figure di intermediari è stata del legislatore italiano. Funzione del Registro – sostiene

lo Studio Candian – è dunque quella di strumento di pubblicità-notizia circa l'identità dei singoli intermediari (siano essi persone fisiche o giuridiche) operanti sui mercati nazionali ed Europei. L'interpretazione della normativa europea data dall'Isvap, inciderebbe però sulle capacità negoziali dei singoli operatori, esulando dall'obiettivo iniziale del solo conferimento di una maggiore trasparenza al mercato, con l'unico effettivo scopo di rispondere ad esigenze organizzative del Rui. Né questa limitazione imposta agli agenti aumenterebbe il livello di tutela dell'utenza: se infatti un agente è abilitato ad agire in proprio per proporre contratti assicurativi all'utenza, perché mai – in base alla regola del più che contiene il meno – non dovrebbe esserlo a svolgere tale attività per conto di un altro intermediario? Del resto, aperture da parte dell'Istituto di vigilanza si sono già viste – limitatamente all'ambito Rca – sia per quanto concerne la collaborazione tra iscritti in a) sia relativamente alla contemporanea iscrizione in più sezioni del Rui. Se ciò è stato fatto per conseguire una maggiore concorrenzialità del mercato – anche alla luce dei decreti Bersani in tema di plurimandato – perché non addurre analoghe motivazioni al superamento delle restanti rigidità? Prosegue il parere sottolineando

il dispari trattamento riservato a broker ed agenti: ai primi, infatti, la collaborazione è consentita. Viene poi fatto l'esempio della legittima collaborazione tra agenti e banche. Insomma, il rispetto di norme di natura puramente organizzativa del Registro non dovrebbe spingersi a sacrificare la libertà economica degli agenti, ai quali reca grave pregiudizio l'impedimento a stringere reciproci contratti di partenariato e collaborazione, peraltro precludendo agli intermediari comunitari la possibilità di collaborare con intermediari operanti sul territorio nazionale. Sull'argomento abbiamo intervistato il presidente Sna, Giovanni Metti.

Domanda. Presidente Metti, secondo il parere pro veritate recentemente formulato, esistono tutte le condizioni perché l'Isvap possa consentire la collaborazione tra iscritti in a); qual è, attualmente, l'atteggiamento dell'Istituto in proposito?

Risposta. È noto che l'Istituto di vigilanza deduce il divieto di collaborazione fra gli iscritti alla sezione A del Rui dall'art. 109 del Codice delle assicurazioni nella parte in cui la norma non consente «la contemporanea iscrizione dello stesso intermediario in più sezioni del registro». Il parere pro veritate, assunto dal sindacato, pone in luce la contraddizione in cui incorre lo stesso

Istituto nella parte del regolamento in cui consente la collaborazione fra gli agenti nel settore Rca auto e la impedisce negli altri rami danni. Sulla scorta di queste e altre considerazioni, il sindacato, insieme all'Unapass, ha chiesto un urgente incontro con i vertici dell'Istituto di vigilanza al fine di discutere i punti salienti che esprimono il favore verso la collaborazione fra gli agenti, nella consapevolezza che l'Isvap al più presto possa maturare un diverso orientamento che accolga le tesi espresse dai sindacati di categoria.

Domanda – Quali sarebbero – secondo lei – gli effetti positivi di una simile modifica al Regolamento, per agenti e consumatori?

R. Con riferimento agli agenti è evidente che una simile apertura alle collaborazioni consentirebbe un ulteriore incentivo a favore della pluralità dei mandati e della liberalizzazione del mercato, dando vita a nuovi modelli distributivi e di aggregazione fra agenti con risparmio di costi e maggiore efficienza. Inoltre una più ampia capacità di agire, nel pieno rispetto dell'autonomia contrattuale, permetterebbe agli agenti di soddisfare meglio le esigenze dei consumatori che si gioverebbero effettivamente di un'offerta più concorrenziale.

Alessandra Schofield